

Indice

Il Mattino

- 1 Aspiranti avvocati – [La “carica” dei 300 sanniti a Napoli](#)
- 3 Laurea sanitaria – [“I corsi a Grotta sono uno spreco”](#)
- 5 Universiadi – [Impianti promossi solo la pallanuoto è senza casa](#)
- 6 Welfare – [I progetti made in Sannio premiati da Fondazione con il Sud](#)
- 7 L’iniziativa – [Contro racket e usura “Facciamo un patto alla camorra”](#)
- 8 Innovazione tecnologica – [“Biz in Bit” le novità della start up beneventana presentate allo Smau di Napoli](#)

Avvenire

- 9 Arte – [I numeri di Paladino e la meraviglia dei ragazzi di Napoli](#)

Corriere della Sera

- 10 Il caso – [“Il diploma di laurea? Forse una leggerezza ma troppa aggressività”](#)

Il Tempo

- 11 Altri atenei – [L’idea: Aperto il primo Sapienza store](#)

Il Sole 24 Ore

- 12 La questione industriale – [Il Piemonte punta sul nucleare](#)

WEB MAGAZINE**Espresso.Repubblica.it**

[Ti laurei e poi lavori? Ovunque, ma non in Italia](#)

Sole24Ore.com

[Almadiploma, 1 ragazzo su 2 si pente della scelta delle superiori](#)

La giustizia

Aspiranti avvocati la «carica» dei 300 sanniti a Napoli

Esami d'abilitazione
alla mostra d'Oltremare
per praticanti procuratori

Oggi ultimo giorno alla Mostra d'Oltremare di Napoli per i trecento iscritti all'Ordine degli avvocati sanniti impegnati nelle prove d'esame per l'abilitazione.

Dopo aver superato martedì la prova che prevedeva un parere motivato in materia regolata dal codice civile, ieri quella su parere motivato in materia regolata dal codice penale. Oggi giornata conclusiva i candidati dovranno compilare un atto giudiziario in materia di diritto privato o di diritto penale o di diritto amministrativo.

Impegnati nella vigilanza anche i sette rappresentanti dell'Ordine forense beneventano: Angelo Leone, Carmen Vetrone, Paolo Della Peruta, Gianfranco Cardinale, Pasquale Matera, Massimo Cosenza, Eduardo Strazzullo.

Dai primi commenti dopo le prime due prove i candidati sanniti non hanno incontrato grandi difficoltà nell'elaborazione dei pareri. Tenuto conto che i candidati provenienti dai vari Ordini ricadenti nel ambito del di-

stretto della Corte di Appello di Napoli che hanno presentato domanda per prendere parte agli esami sono 4.645, si è posto il problema come sempre della vigilanza e di puntare a rendere impossibile di far giungere all'interno dei locali materiali provenienti dall'esterno. Pertanto si è puntato sulle schermature di telefoni e di altri supporti telefonici. Una schermatura però che non ha funzionato al cento per cento per tutti i gestori di linee telefoniche. Tra i candidati vi sono alcuni che avendo sostenuto la prova scritta lo scorso anno sono ancora in attesa della prova orale, e nell'incertezza sull'esito finale hanno preferito ripresentarsi.

Come di consueto le prove scritte dei candidati che appartengono al distretto della Corte di Appello di Napoli saranno corrette da commissioni residenti in città diverse da quella designata a Napoli.

Il ministero della Giustizia ha designato le varie sottocommissioni presso le varie corti d'Appello. Quella nominata a Napoli sovrintende alle prove scritte e poi effettuerà le prove orali dopo la correzione degli elaborati. Il presidente è l'avvocato Antonio De Notari-

L'iter

Dopo la correzione fra qualche mese si sapranno gli ammessi agli orali



La prova

Le file di candidati all'ingresso della Mostra d'Oltremare

stefani di Napoli, il vice presidente l'avvocato Emilio Longobardi Ordine di Torre Annunziata. Componenti la commissione: Vincenzo Trione, magistrato in pensione Napoli; avvocato Pasquale Rocco, Ordine di Santa Maria Capua Vetere; avvocato Giampietro Pirozzi, Ordine di Napoli; ricercatore università di Napoli dipartimento economia Fabrizio De Girolamo; avvocato

Emilio Longobardi, Ordine di Torre Annunziata; magistrato in pensione Carlo Montella; avvocato Fabrizio Rondino, Ordine di Napoli; avvocato Pasquale Nunziata ordine di Avellino; Cristina Schepisi, professore associato Università Parthenope di Napoli dipartimento studi economici e giuridici.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ariano Irpino | I problemi del territorio

Laurea sanitaria «I corsi a Grotta sono uno spreco»

Il Tribunale del malato chiede che le lezioni si tengano nelle sedi di Ariano e S. Angelo

ARIANO IRPINO. Il Tribunale per i Diritti del Malato di Ariano Irpino contesta all'Asl di Avellino la modalità con cui vengono organizzati i Corsi di Laurea Triennale per Professioni Sanitarie di intesa con l'Università Federico II e la Sun, che al momento interessano centinaia di giovani provenienti da più regioni.

Ci sarebbe spreco di risorse e una evidente incongruenza didattica nel prevedere che gli allievi debbano seguire i corsi teorici a Grottaminarda e la pratica presso l'ospedale di Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi. Perché non accorpate tutto presso le due strutture ospedaliere che sono già organizzate per ospitare anche le lezioni teoriche? Come è avvenuto, per esempio, ad Ariano Irpino quest'anno.

In una lettera inviata al Direttore Generale dell'Asl, Maria Morgante, e per conoscenza ai sindaci di Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi, Cristina D'Amico, responsabile del Tribunale per i Diritti del Malato, pone alcuni interrogativi sull'opportunità dell'Asl di Avellino di utilizzare importanti risorse (circa 380mila euro) per completare alcuni lavori nei locali di via Flammia e via Condotti di Grottaminarda utilizzati dall'Asl per la scuola infermieristica e per il Sert. «All'importo - sostiene la dottoressa D'Amico - andrebbero aggiunte le spese



già sostenute per adeguare gli spazi siti al V piano del presidio ospedaliero «S. Ottone Frangipane» per renderli nuovamente idonei a svolgere le lezioni teoriche dei Corsi di Laurea Triennale Per Professioni Sanitarie».

Ma c'è di più. «In quali programmi accademici - si chiede - al fine di «favorire la migliore integrazione fra attività teoriche e quelle pratiche» è previsto che le attività teoriche vengano svolte in località differenti dai luoghi dove si svolgono quelle pratiche con conseguenti problematiche di logistica per gli studenti, quasi tutti fuori sede, costretti a continui spostamenti rispetto al domicilio scelto per la pratica e per la teoria? Verificato la falsità dell'assunto di cui al punto prece-



Replia Il sindaco Cobino evidenzia che sono stati messi a disposizione locali gratuiti

dente, si chiede di conoscere per quali effettivi motivi le lezioni teoriche non vengono più svolte presso gli Ospedali di Ariano e S. Angelo come avveniva prima del trasferimento delle lezioni teoriche a Grottamina. L'auspicato ritorno delle attività teoriche nei nosocomi di Ariano Irpino e di S. Angelo del Lombardi comporterà una incontestabile migliore integrazione fra attività teoriche e quelle pratiche ed un sicuro risparmio economico e di energie per gli studenti». Per il sindaco di Grottamina, Angelo Cobino, non da oggi i corsi teorici per la scuola infermieristica si tengono a Grottamina. Da almeno dieci anni. «Il Comune - spiega - ha messo a disposizione gratuitamente propri locali che attual-

mente sono interessati da alcuni lavori. Ma sempre per attività connesse all'Asl. Per esempio, i lavori a via Condotti riguardano il Sert e non la scuola infermieristica. Ritengo che l'Asl non spreca alcuna risorsa. I corsi sono organizzati alla perfezione».

Anche l'assessore Marcantonio Spera ritiene che sia importante mantenere qui i corsi della scuola infermieristica. «Non da oggi - precisa - gli allievi dopo i corsi teorici svolgono attività pratica presso gli ambulatori dell'Asl di via Flammia, dove si ipotizza di allocare anche il 118. Una ragione di più per tenere qui in piedi questo centro di formazione universitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Universiadi, impianti promossi solo la pallanuoto è senza casa

Il progetto

Ok dei delegati della Fisù ma serve un interlocutore unico sul territorio

Gianluca Agata

Napoli promossa con riserva. C'è soddisfazione dopo la visita di otto giorni dei delegati tecnici della Federazione internazionale degli sport universitari per testare la situazione degli impianti partenopei in vista delle Universiadi del 2019. «Abbiamo ricevuto l'ok per la maggior parte degli impianti - spiega Lorenzo Lentini, presidente del Cusi e padrone di casa di questo primo assaggio di Universiade - Ora aspettiamo la relazione tecnica per poter cominciare a lavorare secondo le indicazioni che ci perverranno su ogni singolo impianto. Poi di concerto con Comune e Regione presenteremo il masterplan definitivo che riguarderà anche logistica e trasporti. Napoli è una città di rilevanza mondiale e la delegazione si è resa conto che la struttura per fare delle belle Universiadi esiste». Tutto bene ma «a patto che...». La delegazione composta da oltre venti delegati internazionali è arrivata



a Napoli con molti dubbi. E' ripartita con la certezza che tutti remano nella stessa direzione. Serve però un interlocutore sportivo che sia esperto di organizzazioni che possa essere un trait d'union tra i desiderata della federazione internazionale e l'organizzazione sul campo. Solo venerdì ci sarà la prima riunione del Comitato delle Discipline sportive delle Universiadi 2019 che deve lavorare per colmare questa lacuna. Se nella vela, nel nuoto,

Palavesuvio

Sarà la location delle prove di ginnastica artistica e ritmica

nella pallanuoto, nel tennis, Napoli può vantare grosse frecce al proprio arco in fatto di organizzazione, l'ultima grande manifestazione di atletica risale ai campionati italiani del 1994 al San Paolo. L'impianto di Fuorigrotta sarà preferito al Collana che presenta problemi anche logistici come l'afflusso di pullman (50-60 al giorno) che potrebbe mandare in crisi il già precario equilibrio della viabilità vome-rese. Diciotto le discipline previste. La casa della ginnastica (ritmica e artistica) sarà il palaVesuvio. La casa del judo la Mostra d'Oltremare. Il tiro con l'arco ad Agnano, la scherma a Salerno, il tennistavolo a Monteruscello. A cinque stelle il lungomare con un villaggio dello sport in cui si muoveranno unitamente Tennis, con il circolo del presidente Serra forte dell'organizzazione di più match di Davis, e vela con la Zona di Lo Schiavo che a fine dicembre potrebbe portare anche la Gold Cup dei Dragoni a Napoli. Il tiro a segno in via Campegna, gli sport di squadra (basket, pallavolo e calcio) saranno spalmati in tutta la regione con il rugby a sette all'Albricci. Con il nuoto alla Scandone al fianco della quale deve essere costruita una piscina per il riscaldamento degli atleti, il problema è quello della pallanuoto. Posto che i tuffi si svolgeranno alla Mostra d'oltremare il calendario della waterpolo si sovrappone. Ed allora: dove si giocherà la disciplina che tanti scudetti ha portato a Napoli? I delegati della Fisù sono partiti con questa domanda. Ma si rema tutti nella stessa direzione. E questa è una buona notizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare, i progetti made in Sannio premiati da «Fondazione con il Sud»

Il bando

Dugenta e Campolattaro intercettano 750mila euro per iniziative destinate a persone con disabilità psichica

Fondazione «Con il Sud», il Sannio fa la parte del leone nella terza edizione del «Bando Socio Sanitario» rivolto alle organizzazioni del terzo settore. Sui 12 progetti complessivamente promossi dalla fondazione tra Basilicata, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia ben 2 saranno infatti attuati in provincia di Benevento. Un risultato che premia la bontà della progettazione e che consentirà di migliorare l'offerta di welfare a sostegno delle fasce deboli. Le iniziative selezionate nelle regioni citate, infatti, interesseranno complessivamente circa

300 persone tra anziani affetti da demenza senile e giovani con disabilità psichica. Quanto ai due progetti made in Sannio, «W&W - Welcome & Welfare», promosso dalla cooperativa sociale «Delfini di terra», grazie ad un contributo della Fondazione da 310 mila euro avvierà a Campolattaro un centro diurno alberghiero per 60 giovani con disabilità psichica che integrerà le attività di inclusione sociale e di riabilitazione, tipiche appunto di un centro diurno, con le attività di inclusione lavorativa, proprie del funzionamento alberghiero. È prevista l'attivazione di 10 borse lavoro nei laboratori di agricoltura, cucina e marketing turistico e di 10 contratti stagionali che impegneranno i giovani in attività di accoglienza dei primi ospiti dell'albergo (reception, sistemazione camere, accompagnamento turisti, ristorazione).

A Dugenta invece «diversABILE»

(promosso dalla cooperativa sociale impresa sociale «Koinè», grazie ai 440mila euro messi in campo dalla Fondazione potrà avviare un gruppo-appartamento per 7 persone con disabilità psichica e un centro sociale polifunzionale, in cui si svolgeranno attività socio-educative e laboratori occupazionali. Sono previste attività di inclusione lavorativa: ristorazione agrituristica e pizzeria, coltivazione e produzione di olio, vino, ortaggi e piccola zootecnia, e la creazione di un Gas - gruppo di acquisto solidale.

Complessivamente i 12 progetti coinvolgeranno oltre 100 organizzazioni tra non profit, soggetti pubblici e privati. Il sostegno della Fondazione è complessivamente di 4,3 mln di euro. Per comprendere l'importanza del bando di «Con il Sud», va considerato che in ambito socio-sanitario, i servizi rivolti alle due fasce della popolazione che beneficeranno delle attività sono quelli che

hanno un maggiore impatto sia a livello economico che di presa in carico, con una domanda di interventi e prestazioni assistenziali che tende a crescere. Nel nostro Paese, infatti, le demenze senili riguardano oltre 1 milione di persone e i disturbi mentali oltre 9 milioni di cittadini. La richiesta di servizi personalizzati, finalizzati allo sviluppo delle autonomie e dell'inclusione sociale, è strettamente connessa al riconoscimento del diritto delle persone con disabilità di partecipare in modo pieno ed effettivo alla società.

Quanto alla distribuzione dei progetti «promossi», 4 iniziative saranno avviate in Sicilia, 3 in Puglia e Campania, e 1 in Sardegna e Basilicata. I progetti prevedono attività finalizzate all'integrazione socio-lavorativa: dall'avvio di centri socio-educativi e di percorsi formativi per l'inserimento professionale di giovani con disabilità psichica (in ambito agricolo, turistico, florovivaistico) ad attività ricreative, di cura e assistenza per anziani affetti da demenza senile.

Con le precedenti edizioni del bando la Fondazione «Con il Sud» ha sostenuto complessivamente 25 progetti in ambito socio-sanitario con circa 9 milioni di euro di risorse private, intervenendo in particolare sul tema della disabilità psichica e del «dopo di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Contro racket e usura «Facciamo un pacco alla camorra»

I regali, l'impegno: «Libera» ripropone le confezioni con i prodotti nati sulle terre confiscate alla criminalità organizzata

Stefania Repola

«La lotta alla criminalità viene portata avanti grazie a forze dell'ordine e magistratura: loro, infatti, possono arrestare i camorristi ma c'è qualcosa che non può essere arrestato perché non è tangibile. È la mentalità delle raccomandazioni, del favore, dell'amico al posto giusto, degli intrecci della politica col malaffare». Così il presidente di «Libera Benevento» Michele Martino (*terzo da sinistra nella foto*), che presso il Centro di pastorale giovanile «Io c'entro» di piazza Orsini ha illustrato tutte le attività tenute a difesa del territorio. Martino ha parlato della voglia di riscatto che in molti luoghi sta prendendo piede; dello sportello antiracket e anti usura della Caritas, «che accoglierà - ha aggiunto il responsabile Argemino Parente - chi ha bisogno di aiuto garantendogli l'anonimato». Un bel segnale arriva anche dai più giovani, lo dimostra la scelta di



un tabaccaio, Francesco De Vita, tra i primi ad aver aderito alla campagna Caritas «No slot». «Una scelta portata dal cuore - ha spiegato - quella di non alimentare il mercato del gioco d'azzardo». Innumeri, infatti, sono preoccupanti e sono stati illustrati dal giornalista Nico De Vincentis: «Secondo un'indagine recente il gioco d'azzardo "assorbe" il 7% del reddito pro-capite, e ogni beneventano spende circa 121 euro per lo slot. Se le associazioni si sono

La campagna
Nuovi esercenti hanno aderito a «No Slot», volta a contrastare la piaga sociale del gioco d'azzardo

mosse per sconfiggere il fenomeno, le istituzioni hanno fatto molto poco».

Significativa anche la testimonianza del presidente dell'associazione «Don Pepe Diana», Salvatore Cuoci, che ha presentato l'iniziativa «Facciamo un pacco alla camorra» a marchio N.C.O. (Nuova Cooperazione Organizzata). Si tratta di prodotti che provengono dalle terre confiscate ai camorristi che simbolicamente rappresentano «il pacco alla camorra». Cuoci ha parlato di resistenza, rete, territorio, libertà, parole che fanno parte dell'anticamorra, quella vera, che vuole girare le spalle al ricatto dei camorristi. Questo partendo dall'omicidio di Don Pepe a soli 36 anni: «La camorra - ha spiegato - uccidendo un sacerdote in una chiesa in quell'occasione ha infranto ogni tabù. Da quel giorno a Casal di Principe abbiamo preso coscienza del fatto di non essere più liberi». Dopo il funerale di don Pepe cui parteciparono circa 20 mila persone ci fu però anche la vera primavera, il risveglio di un intero popolo: «Quando la gente di quel territorio devastato dalla camorra è riuscita a prendere coscienza, è iniziata la vera ribellione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione tecnologia

«Biz in Bit», le novità della start up beneventana presentate allo Smau Napoli

La start-up sannita «Biz In Bit», nata nel 2013 da un'idea di Ivan Barbieri e Michele Rapuano, è stata selezionata per partecipare all'edizione 2016 di «Smau Napoli» (l'evento nazionale di riferimento nel settore Innovazione e Digitale per le imprese che si terrà oggi e domani nella città partenopea). Dopo aver presentato il proprio modello di business nel contesto del progetto «Stinn», l'incubatore di imprese diretto dai giovani di Confindustria Benevento, «Biz In Bit» (che, in partnership con professionisti dell'ICT sannita quali Guido Oricchio e Pasquale Florillo, sviluppa soluzioni per l'outsourcing di risorse umane nei processi aziendali di supporto, tramite l'utilizzo delle più innovative tecnologie d'interazione da remoto), trasformata in azienda dal 2015, a Smau Napoli (stand C5 padiglione 6) lancerà il progetto «Clerk In Bit», una sorta di commesso online che accoglie e cura gli utenti dal primo approdo alla delicata fase di

post vendita, interagendo in chat, audio chat e video streaming. Un supporto multimediale per le persone, sempre più numerose, che si dedicano agli acquisti online e per le piattaforme di e-commerce, che consente di abbattere costi e vincoli a risorse umane e infrastrutture, aumentando la competitività dei committenti.

«Presentare Clerk In Bit a Smau Napoli - spiega Ivan Barbieri, Ceo e co-founder di Biz In Bit - rappresenta per noi un grande traguardo ed un riconoscimento all'impegno e alla passione che dedichiamo quotidianamente alla crescita della nostra azienda. Cercheremo di cogliere l'occasione per farci conoscere e confrontarci con realtà già affermate e ben strutturate, da cui apprendere nozioni che possano tornarci utili in termini di sviluppo e concorrenzialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arte. I numeri di Paladino e la meraviglia dei ragazzi di Napoli

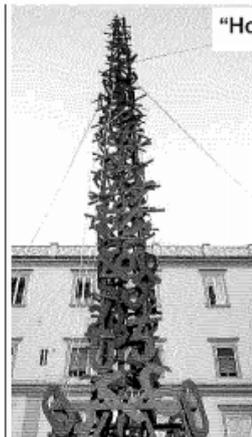
GIUSEPPE MATARAZZO

«S ei capace a fare le somme?», chiese la Regina Bianca. «Quanto fa uno più uno?». «Non so», rispose Alice. «Ho perso il conto». Una battuta di *Alice nel Paese delle Meraviglie* ispira l'ultima sfida di Mimmo Paladino nel cuore di Napoli, per Foqus, il progetto di riqualificazione urbana dei Quartieri Spagnoli. *Ho perso il conto* è una scultura in legno che sventa per venti metri, po' obelisco, un po' guglia, un po' giglio («ma non è un albero», assicura Paladino) composta da numeri su numeri, colorati di blu direttamente dai bambini che frequentano i diecimila metri della struttura partenopea. Un'installazione curata da Eduardo Cicelyn e costruita dai maestri artigiani di Nola dell'Antica Bottega d'Arte di Giuseppe Tudisco, con un'anima sonora composta da Pasquale Scialò e le luci di Cesare Accetta, che resterà in maniera permanente a Foqus. *Ho perso il conto*, ma di cosa? «Stiamo perdendo il conto, tutti noi, rispetto alla gioia festosa dei bambini a cui quest'oggetto è dedicato – risponde Paladino, presentando l'opera che sarà inaugurata questa sera alle 18,30 a Napoli, in via di Portacarese 69 -. Abbiamo perso il conto di tante qualità, ormai irrimediabilmente perdute. Abbiamo perso il conto di troppe cose. E allora ecco una scultura che ricorda gli obelischi barocchi che ci sono in qualunque città del Meridione, ma anche le macchine da festa della più grande tradizione degli artisti dell'antichità, o i gigli che si costruiscono a Nola, patria di Giordano Bruno. Ho utilizzato la capacità artigianale di questa realtà per stimolare una riflessione e cercare – come deve fare un artista – di far vedere quello che altri non vedono più. Con un segno che sia di bellezza, ma anche di speranza e di gioco». Per tutti i ragazzi che frequentano l'ex istituto Montecal-

vario, dove in due anni di attività la Fondazione Quartieri Spagnoli ha creato 136 nuovi posti di lavoro, con 22 imprese insediate: qui ogni giorno si accolgono più di 400 ragazzi iscritti all'Accademia delle Belle Arti e 350 bambini della scuola, e ci sono anche un nido e innumerevoli start up. Un seme di speranza lanciato e poi curato con impegno dal presidente Rachele Furfaro e dal direttore Renato Quaglia: «Da aree critiche, generatrici di marginalità e conflitto, le periferie possono diventare laboratorio della trasformazione delle nuove città della crisi». Con «un nuovo modello di welfare partecipativo, in cui cittadini e imprese disegnano da soli una nuova visione del territorio».

Paladino ha raccolto la sfida, l'ennesima con cui fa dialogare l'arte e il sociale, facendone un canale di riscatto. Come è stata la *Porta d'Europa* a Lampedusa, simbolo dell'accoglienza per chi arriva dall'altro fronte del Mediterraneo, di chi scappa dalla guerra, dalla fame e cerca un nuovo futuro in Europa, una porta santa in questo anno giubilare dedicato alla Misericordia. Ora Paladino approda e ritorna a Napoli, la città dove ha iniziato il suo percorso artistico, «sempre alla ricerca di un'immagine sorprendente». Torna a dare un'occasione di riflessione ai giovani di Napoli, in un Mezzogiorno martoriato che fa i conti con disoccupazione, emarginazione e un futuro incerto. Saranno i numeri di Paladino ad accogliere quanti da stasera (e fino a sabato) vorranno esplorare questo luogo di rinascita, conoscere le attività di Foqus (come Argo, il centro di eccellenza per l'abilitazione di bambini e ragazzi in condizione di disabilità sociale che si presenta proprio oggi) con mostre, performance, lezioni di musica, danza e dimostrazioni. L'opera di Paladino prova a raccogliere i sogni dei giovani dei Quartieri Spagnoli, a dare i numeri, senza perdere il conto. O forse sì. Ma per liberarsi, in un gioco delle meraviglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Ho perso il conto” al Foqus di Napoli

Il colloquio

di **Fiorenza Sarzanini**

«Il diploma di laurea? Forse una leggerezza, ma troppa aggressività»

Fedeli e il caso curriculum: fiducia da Gentiloni

ROMA Al termine di un'altra giornata segnata dagli attacchi delle opposizioni e dall'ironia sui social network, Valeria Fedeli, neoministro all'Istruzione, si rifugia nel suo nuovo ufficio. E si sfoga. «Perché posso aver commesso una leggerezza, ma finire sotto accusa in questo modo davvero non me lo sarei mai aspettato». È affranta, ma a mollare non ha mai pensato. «Scherziamo? Io sono una persona seria. Se volevo mentire o truffare non avrei mai messo nel mio curriculum diploma di laurea, ma avrei scritto laurea e basta».

Il caso è fin troppo noto. Denunciato con un messaggio inviato due giorni fa al sito *Dagospia* dall'ex deputato pd Mario Adinolfi, diventato adesso uno dei leader del popolo del *Family day*. «La ministra — aveva evidenziato Adinolfi spalleggiato da Massimo Gan-

dolfini, che del *Family day* è inventore e promotore — sostiene di avere un diploma di laurea in assistente sociale, ma mente. Quello è soltanto un diploma. Quindi deve dimettersi». Ieri la scheda ufficiale sul sito personale della ministra è stata modificata in modo, hanno spiegato i suoi collaboratori, «da evitare ogni ambiguità».

Il confronto avuto con il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni l'ha rassicurata, perché le è stata espressa «piena fiducia». I messaggi di solidarietà sono stati moltissimi. Ma certo gli attacchi bruciano «soprattutto per una come me che ha sempre fatto la sindacalista e non ha mai sfruttato nulla. Lo voglio ripetere in maniera chiara: questo titolo non l'ho mai usato, non mi è mai servito. Nel 1987 c'è stata la possibilità di farlo equiparare,

Chi è



● Valeria Fedeli, 67 anni, Pd, è la nuova ministra all'Istruzione. È stata vice presidente del Senato



Io una persona seria, ho modificato la mia scheda ufficiale per evitare ogni ambiguità Dal premier piena fiducia

ma io già facevo la sindacalista, avevo preso una strada completamente diversa».

Fedeli ha un temperamento forte, un carattere deciso. La sua chioma rosso fuoco è diventata famosa dentro e fuori il Parlamento. Convinta sostenitrice del Sì al referendum sulle riforme era intervenuta qualche giorno prima della consultazione a *L'Aria che tira*, programma di La7 condotto da Myrta Merlino, per assicurare che avrebbe lasciato la poltrona. E anche per questo adesso è finita al centro delle polemiche che infuriano contro tutti coloro — Renzi e Bosschi in testa — che avevano preso l'impegno pubblico di «abbandonare la politica in caso di sconfitta».

Fedeli è consapevole che la bufera non passerà in tempi rapidi, ma non si scoraggia. «Io vivevo a Milano e facevo la

maestra d'asilo. Poi ho frequentato la Unsas, scuola laica per diventare assistente sociale, ma è un mestiere che non ho mai fatto. Sono andata a lavorare al Comune di Milano entrando al 7° livello e andando via allo stesso livello. Io sono sempre stata sindacalista. E non ho mai avuto alcun beneficio da quel pezzo di carta. Capisco e comprendo tutto, ma sono veramente sconcertata da tanta aggressività».

Due giorni fa, appena la vicenda era diventata pubblica aveva espresso la convinzione che fosse «un caso montato ad arte». Perché, aveva argomentato «guarda caso sono stati quelli del *Family day* a tirare fuori questa storia. Loro mi detestano per essermi schierata contro, per aver difeso la teoria del *gender* ed evidentemente non possono accettare che mi occupi di scuola. Eppure per me parla la mia storia politica, io sono sempre stata seria e coerente nell'affrontare i problemi. E lo farò anche adesso, senza farmi intimidire». Una posizione ribadita ieri: «Spero di potermi occupare della scuola, dei problemi veri. Di questo voglio parlare, degli studenti, degli insegnanti, di quello che si deve fare per far funzionare la pubblica istruzione». In attesa che la bufera passi davvero.

fsarzanini@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'ingresso di viale Regina Elena. Gadget e invenzioni col marchio universitario

Aperto il primo «Sapienza Store»

■ Ha aperto i battenti ieri il primo «Sapienza Store», punto vendita interno alla città universitaria destinato ad accogliere i prodotti del merchandising dell'ateneo romano. Tutti i proventi dell'iniziativa commerciale, partita in sordina nel 2008 in un piccolo «corner» ospitato dall'Economato dell'Ateneo e rilanciata a partire dall'inizio del 2015 dalla nuova governance, saranno impiegati per lo sviluppo di attività istituzionali e iniziative innovative in favore degli studenti. Il nuovo negozio, 35 metri quadrati di tentazioni e curiosità all'ingresso di viale Regina Elena, rimarrà aperto al pubblico ogni giorno, dalle 8.30 alle 18. Grande attenzione all'ecologia e al sociale, con l'offerta di prodotti realiz-

zati con materiali riciclati e nobilitati, come nel caso delle originali borse cucite a mano dai detenuti, andate esaurite in tempi record. O come la nuovissima «Perpetua», l'eco-matita del futuro, composta per l'80% di grafite riciclata. Il Design è anche online. Il rilancio del merchandising della Sapienza, fondata nel 1303 e culla di migliaia di professionisti, scienziati, poeti e letterati vanto dell'Italia nel mondo, passa anche dal web. Le nuove linee di merchandising possono infatti contare su un canale di vendita online (<https://web.uniroma1.it/merchandising>) per articoli che spaziano dalla cartoleria ai segnatempo e alle tazze, dalle felpe e t-shirt per uomo e donna alle linee bimbo. **F.M.**

La questione industriale

LE IMPRESE



Sviluppo del territorio e attrazione d'investimenti
«Divertor Tokamak» nasce su impulso dell'Enea e occuperà
270 addetti per la costruzione e 500 per la sperimentazione

Il Piemonte punta sul nucleare

Messo a punto un progetto di ricerca da 500 milioni (con una ricaduta di 2 miliardi)

PIEMONTE



Augusto Grandi
TORINO

Basteranno 100 litri d'acqua e un etto di litio per assicurare, per un intero anno, l'energia sufficiente per 3mila persone. Il sogno della fusione nucleare, da non confondere con la fissione, potrebbe presto diventare realtà, partendo da un polo scientifico-tecnologico con sede in Piemonte.

Il progetto, presentato ieri all'Unione industriale di Torino, vale 500 milioni di euro di investimento, con una ricaduta di 2 miliardi sul territorio. Si chiama DTT, Divertor Tokamak Test facility e nasce su impulso dell'Enea con la collaborazione della Regione Piemonte e dell'Unione Industriale. L'obiettivo è la realizzazione, nell'arco di 7 anni, di una infrastruttura strategica di ricerca sulla fusione nucleare con lo sviluppo di tecnologie innovative per la competitività dell'industria nazionale.

L'iniziativa rientra tra i progetti internazionali di ricerca sulla fusione nucleare, come Iter, International Experimental Reactor e Broader Approach che già vedono la presenza di Enea tra i leader.

Ma riuscire a portare in Italia questi 500 milioni di investimenti per l'esperimento internazionale diventa fondamentale per non perdere l'ennesimo treno. Per questo, Sergio Chiamparino, presidente della

Regione Piemonte, ha spiegato che è necessaria una azione di lobby democratica per convincere rapidamente il governo italiano a candidarsi per ospitare la nuova struttura, anche perché le candidature internazionali non mancano.

A Iter partecipano, infatti, anche Cina, Giappone, Russia, India, Corea del Sud, Stati

I FINANZIAMENTI

Tra i soggetti finanziatori dovrebbero esserci Mise, Miur, Bei, i laboratori coinvolti, la Regione Piemonte, Eurofusion

Uniti e Unione Europea attraverso Iter Organization con sede a Cadarache, in Francia, dove è già in costruzione un reattore di 23mila tonnellate che dovrà dimostrare la fattibilità della produzione di energia da fusione.

Complessivamente, il progetto Iter impegna oltre 20 miliardi di euro, dei quali 6,6 miliardi destinati all'industria europea. Mentre Broader Approach è l'accordo tra Europa e Giappone sempre relativo alla ricerca sulla fusione.

Federico Testa, presidente dell'Enea, ha sottolineato che, a fronte di una precisa volontà politica, il nodo delle risorse non sarebbe un grande problema. Circa 250 milioni deriverrebbero da un prestito erogato tramite il piano Juncker o dalla Bei. E sarebbero ripagati in 25 anni, grazie anche ai finanziamenti previsti da Eurofusion per la manutenzione degli impianti. Nessun problema neppure sui 30 milioni di euro messi a disposizione dai laboratori coinvolti e per altri 30 milioni di contributo cinese. Chiamparino ha assicurato il sostegno regionale, e potrebbe valere 15 milioni. Da Eurofusion arriverebbero 60 milioni e dall'Agenzia per la coesione territoriale altri 35 milioni a partire dal 2019.

Mancherebbero 40 milioni del Mise, da ottenere con la proroga del finanziamento Ricerca sistema elettrico. Mentre 40 milioni potrebbero arrivare dal Miur. Che, da anni, ha 80 milioni inutilizzati, destinati al progetto Ignitor da realizzare in Russia con la collabora-

zione di Mosca. Non se n'è fatto nulla e la Russia partecipa anche a Iter.

L'importante, però, è non perdere tempo. Il Piemonte mette a disposizione - come ha ricordato Dario Gallina, presidente degli industriali torinesi - un sistema industriale d'avanguardia, con numerose aziende che operano proprio in questi ambiti e che hanno ottenuto i due terzi delle commesse vinte dall'Italia per Iter, per un totale di circa 1 miliardo di euro. Inoltre il Piemonte può contare su poli di ricerca come quelli del Politecnico e dell'Università e ha già individuato nell'area di Casale Monferrato la località dove collocare la struttura. Che occuperà almeno 270 addetti per la costruzione e 500 per la sperimentazione. Ma si agguinceranno, rispettivamente, altri 350 e 750 posti nell'indotto terziario. La gestione dell'impianto si protrarrà per almeno 25 anni e richiederà almeno 15 milioni di euro l'anno per manutenzioni, materiali di consumo, spese di approvvigionamento. Oltre alle ricadute sull'indotto e sul territorio per la presenza dello staff tecnico-scientifico.

Quanto all'inquinamento, il direttore del dipartimento fusione dell'Enea, Aldo Pizzuto, assicura che sarà nullo. Non ci saranno le scorie prodotte dalla fissione perché la fusione produrrà solo elio, il gas utilizzato per gonfiare i palloncini. E anche il consumo del suolo sarà limitato perché la struttura occuperà soltanto 3 ettari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fusione nucleare

● La fusione nucleare è il processo che alimenta il sole e le stelle ed è prodotta combinando nuclei leggeri, come isotopi di idrogeno, portati a temperature estremamente elevate (più di 100 milioni di gradi in laboratorio). Non produce CO₂ né, a differenza della fissione nucleare, scorie radioattive e si può ottenere dal deuterio (presente nell'acqua di mare) e dal litio (ricavabile dalle rocce e dagli oceani). È sicura perché non sono possibili reazioni a catena.

L'impatto del progetto

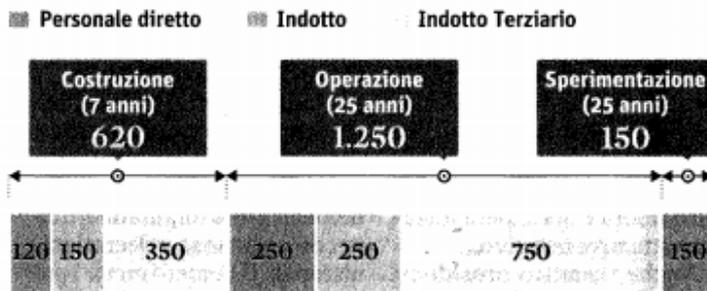
DTT FINANZIABILE SENZA GRAVARE SUL BILANCIO PUBBLICO

Finanziamenti in milioni di euro

| | | | |
|--------------------------------------|-----|--------------------------------------|----|
| Prestito, piano Juncker, BEI/Innofin | 250 | Ag. Coesione Territoriale (dal 2019) | 35 |
| EUROfusion | 60 | Laboratori coinvolti | 30 |
| MIUR | 40 | Contrib. in natura da partner Cinesi | 30 |
| MISE | 40 | Risorse regionali | 15 |

DTT: ALTISSIMO RITORNO SOCIO-ECONOMICO

Numero di posti, totale per anno



Fonte: Enea



A Torino. La presentazione del progetto ieri all'Unione industriale